www.romasette.it

Domenica, 28 marzo 2021
Anno XLVIII - Numero 12

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Lavoro, da aprile il nuovo «cantiere» con le associazioni

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Giornata vita nascente per un futuro diverso

Istituire una Giornata nazionale per la vita nascente con l'obiettivo di sensibilizzare sui valori della natalità e genitorialità e di promuovere un clima favorevole all'accoglienza della vita. La proposta è stata lanciata ieri pomeriggio, tramite un festival online, da una rete che comprende per ora una quarantina di associazioni a partire dalla Comunità Papa Giovanni XXIII per proseguire con Associazione Famiglie numerose, Famiglie nuove–Movimento Focolari, Movimento per la vita, One of us e altre ancora. A sostenerla, anche un ampio fronte trasversale di parlamentari (da Fdi al Pd), da cui è arrivata una proposta di legge presentata giovedì nella sala stampa della Camera, che reca all'inizio questa proposta: «La Repubblica riconosce il 25 marzo quale "giornata della vita nascente", al fine di promuovere la consapevolezza del valore sociale della maternità e della solidarietà fra generazioni». Una proposta ispirata dalla preoccupazione per l'alto tasso di denatalità in Italia (solo 420mila nuovi nati nel 2020 contro i 730mila decessi saliti anche a causa della pandemia) e che punta anche a favorire una legislazione a misura di bambini. Quello di ieri è il primo grande passo di una sensibilizzazione per un cammino che chiama a raccolta tutte le energie migliori della società civile, da ogni schieramento, senza preclusioni, per disegnare un futuro diverso per il nostro Paese. **(A. Z.)**

Il Pontefice sceglie autori "under 19" per le meditazioni delle stazioni del Venerdì Santo

La Via Crucis dei ragazzi

Ruolo affidato a Parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda e scout Foligno I
I disegni da due case famiglia. Don Luigi D'Errico: «Hanno mostrato sensibilità forte per la storia di un uomo che muore»

di Andrea Acali

Meditazioni della Via Crucis del Venerdì Santo con il Papa affidate al gruppo scout di Foligno 1 e alla parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, all'Ardeatino, i disegni ai piccoli ospiti delle case famiglia "Mater Divini Amoris" e "Tetto Casal Fattoria". È la novità di quest'anno per il rito che sarà presieduto il 2 aprile alle 21 sul sagrato di San Pietro (diretta tv ore 21). Quando contattiamo il parroco dei Santi Martiri, don Luigi D'Errico, referente diocesano della pastorale con i disabili, è appena tornato da un incontro con il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, monsignor Guido Marini, e con il prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Paolo Ruffini.

La Via Crucis del 2020 sul sagrato della basilica di San Pietro (foto Cristian Gennari)

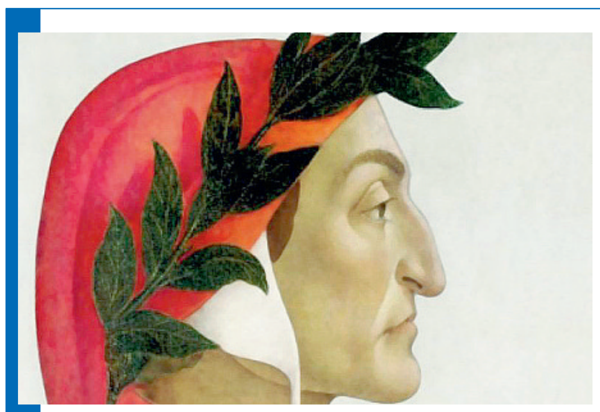
Come è nata la scelta di affidarvi le meditazioni della Via Crucis di quest'anno?
Mi hanno chiamato dalla Segreteria di Stato dicendomi di andare da loro perché si voleva chiedere di partecipare alla Via Crucis del Papa nella stesura dei testi e nei disegni dei bambini. Noi lo scorso anno avevamo fatto una cosa analoga per le Palme. Visto che non potevamo incontrarci, avevamo chiesto ai ragazzi di fare dei disegni. Quest'anno abbiamo pensato di farli sulla Via Crucis. Abbiamo detto ai bambini del catechismo di scegliere una stazione e disegnarla come ne avevano parlato con i catechisti. Qualcuno ha disegnato, qualcuno ha anche scritto e qualcun altro ha fatto entrambe le cose.
Chi è stato coinvolto?
Tutti i gruppi di catechismo, della Cresima e della Prima Comunione, dai 9 ai 14 anni. Ma ci sono anche i catechisti e gli aiutocatechisti. Grazie a Dio ne abbiamo tanti, sono una settantina da 14 anni in su. L'età è scesa perché abbiamo affiancato a un catechista più grande uno più giovane che prende un gruppo alla Prima Comunione e lo porta avanti fino alla Cresima, per quattro anni. Così diventano amici. Facevamo anche altri incontri di formazione, esperienze di comunità che mancano tanto ma purtroppo dobbiamo accettare questa situazione legata alla pandemia.
Come avete organizzato la redazione delle riflessioni?
Abbiamo fatto alcune cose in presenza, altre no, nel rispetto delle restrizioni sanitarie. La richiesta iniziale era quella di fare un disegno, anche con un breve commento. Me ne sono arrivati tantissimi, anche per WhatsApp… ne ho consegnati in Vaticano altri 30-40. Penso che ne arriveranno altri, anche se ormai il tempo è scaduto ma li conserverò tutti con cura. Hanno manifestato la sensibilità forte che hanno i giovani di fronte alla storia di un uomo che muore.
Quali sono i temi principali delle meditazioni? Cosa è emerso dalle riflessioni dei ragazzi?
Faccio solo un esempio. Alcuni hanno deciso di lavorare sull'incontro di Gesù con la Madonna, l'incontro con la mamma. Uno di loro, nel suo mini-commento, ha scritto: «Quanto avrà sofferto Gesù nel vedere sua mamma che, guardandolo, piange». Per loro lo sguardo della madre, il pianto della madre colpisce profondamente. Tanti soffrono quando le mamme piangono. Hanno messo se stessi in queste cose che capiscono immediatamente.
Voi avete avviato da tempo una catechesi per e con i disabili. Qual è il bilancio di questa iniziativa pastorale?
Il cardinale vicario due anni fa ha avviato il progetto di ascoltare il grido della città. E non possiamo non includere le persone più fragili. Alla fine, non sono più i ragazzi e le ragazze disabili ma diventano i loro nomi: Camilla, Benedetta, Eliana, e così via. Tra l'altro una ragazza un po' più grande ma comunque giovane, down, porterà la croce durante la Via Crucis a San Pietro. Non c'è una catechesi specifica. Una mamma che riceve la notizia che sua figlia, suo figlio è disabile dovrà informarsi su cosa può fare. Lo stesso vale per noi ma non possiamo diventare prima specialisti e poi accoglienti. L'accoglienza va di pari passo. A me dà più fastidio un telefonino che squilla piuttosto che una ragazza autistica che strilla. Ognuno di loro poi ama fare un servizio: occuparsi della questua, suonare la campanella e così via. Se uno è impegnato in qualcosa si sente a casa sua. E non dobbiamo limitarci all'età giovanile. Noi li conosciamo perché vanno a scuola, qualche caso raro all'università, e poi?
Cosa lascia nella vita della parrocchia un'esperienza come quella di scrivere le riflessioni per la Via Crucis con il Papa?
Ciò che si può vivere con il proprio vescovo aiuta a comprendere cosa significa che il Papa è vescovo di Roma, anche se ha tante realtà da servire. Noi abbiamo il privilegio di essere a Roma ed è una fortuna che a volte non consideriamo. Una volta questa era chiamata la città sacra: cominciamo a pensare di esserlo nel servizio, mostrando che le parrocchie sono segno della prossimità alle persone. In questo tempo così difficile non sono mai state chiuse e hanno svolto un ruolo di cui, sono sicuro, la gente si è resa conto.

LA SCHEDA

I precedenti dal 2013 al 2020

Fu la cappellania del carcere di Padova (anche con alcuni detenuti) a preparare i testi delle meditazioni della Via Crucis del Venerdì Santo 2020 presieduta da Papa Francesco: era il 10 aprile, con il rito sul sagrato di piazza San Pietro a causa della pandemia appena iniziata. Nel 2013 Francesco affidò il compito a giovani libanesi, l'anno successivo all'arcivescovo Bregantini, nel 2015 al vescovo Corti, quindi al cardinale Bassetti. Nel 2017 l'autrice fu la biblista Anne-Marie Pelletier, l'anno dopo di nuovo dei giovani, 15 di cui 9 di un liceo romano; nel 2019 il compito fu affidato a suor Eugenia Bonetti.

LA NOVITÀ



Lettera apostolica su Dante «profeta di speranza»

Una lettera apostolica a 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Il documento di Papa Francesco è stato diffuso proprio giovedì, nella giornata del "Dantedì". Nella "Candor lucis aeternae" - questo il titolo - Dante viene definito «profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell'uomo. Molto meglio di tanti altri, ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore». Il suo poema è «altissima espressione del genio umano».

LE CELEBRAZIONI

Verso la Pasqua Con Francesco a San Pietro

Una presenza «limitata» di fedeli, nel «rispetto delle misure sanitarie previste». Anche quest'anno le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dal Papa risentono, inevitabilmente, dell'emergenza sanitaria: le ha presentate nei giorni scorsi la Sala stampa vaticana, assicurando anzitutto, per ciascuno degli appuntamenti, il pieno rispetto della normativa vigente. A cominciare dalla celebrazione della Domenica delle Palme, oggi, alle 10.30 all'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro. Giovedì Santo, 1° aprile, la Messa crismale sarà sempre all'altare della Cattedra, alle 10, presieduta dal Papa e concelebrata dal cardinale vicario: parteciperanno i membri del Consiglio presbiterale diocesano. Francesco non presiederà invece la Messa nella Cena del Signore, in programma alle 18; lo farà invece il cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio. Confermati i tradizionali due impegni del Venerdì Santo: alle 18 la celebrazione della Passione, nella basilica vaticana, e alle 21 la Via Crucis in mondovisione, anche quest'anno sul sagrato della basilica di San Pietro, vista l'impossibilità di accedere al tradizionale scenario del Colosseo, sempre a motivo delle norme di contenimento della pandemia di coronavirus. Ad "animarla" le meditazioni offerte dalla parrocchia romana dei Santi Martiri dell'Uganda e dal gruppo scout Agesci Foligno I (Umbria), con i disegni realizzati dai bambini e ragazzi della casa famiglia "Mater Divini Amoris" e della casa famiglia "Tetto Casal Fattoria", entrambe di Roma (*vedi articolo di apertura*). Francesco sarà di nuovo all'altare della Cattedra il giorno seguente, Sabato Santo, per presiedere, alle 19.30, la Veglia Pasquale, e la Domenica di Pasqua, 4 aprile, per la Messa delle 10, seguita dal tradizionale messaggio e dalla benedizione Urbi et Orbi. Il giorno successivo, Lunedì dell'Angelo, la prima recita del Regina Caeli dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico.
Il cardinale vicario Angelo De Donatis, nel Giovedì Santo, celebrerà alle ore 18 la Messa in Coena Domini nella basilica di San Giovanni in Laterano. Venerdì 2, sempre alle 18, nella cattedrale di Roma, presiederà la liturgia della celebrazione della Passione del Signore. Sabato 3, alle 19, ancora nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiederà la Veglia Pasquale.

Contenimento spesa, Motu proprio del Papa

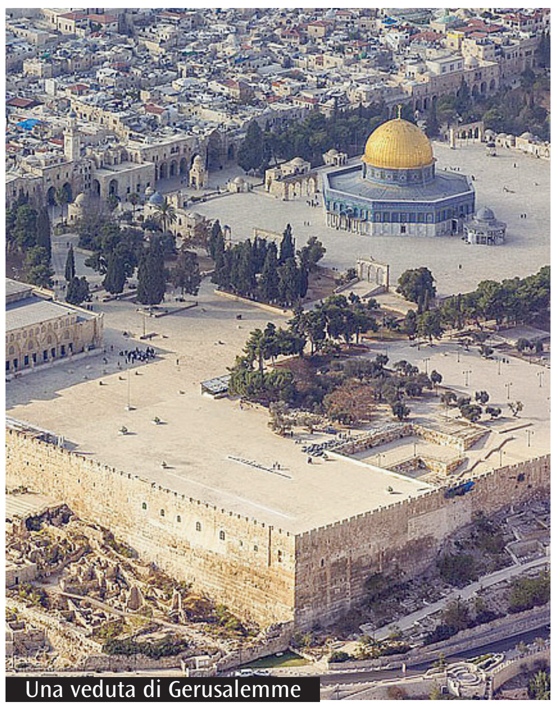
Papa Francesco (foto Cristian Gennari)

«Un futuro sostenibile economicamente richiede oggi, fra altre decisioni, di adottare anche misure riguardanti le retribuzioni del personale». Lo scrive Papa Francesco nella lettera apostolica in forma di "Motu proprio" sul contenimento della spesa per il personale della Santa Sede, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e di altri enti collegati, diffusa mercoledì scorso dalla Sala stampa della Santa Sede. In concreto, il Pontefice dispone una riduzione per gli stipendi dei cardinali, dei capi dicastero e segretari e di tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose in servizio presso la Santa Sede e il blocco degli scatti di anzianità per tutti, eccetto i livelli più bassi, relativamente al periodo compreso tra il 1° aprile 2021 e il 31 marzo 2023. La premessa, come indicato nel testo, è «il disavanzo che da diversi anni caratterizza la gestione economica della Santa Sede», aggravato dall'emergenza sanitaria in corso, «che ha inciso negativamente su tutte le fonti di ricavo della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano». Quindi, «considerato che i costi per il personale costituiscono una rilevante voce di spesa nel bilancio della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano; ritenuto, pur in presenza di adeguata patrimonializzazione della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, di dover assicurare la sostenibilità e l'equilibrio tra entrate e uscite nella gestione economica e finanziaria corrente; ritenuto di dover procedere a riguardo secondo criteri di proporzionalità e progressività; con la finalità di salvaguardare gli attuali posti di lavoro; acquisito il competente parere della Segreteria per l'Economia e dopo aver esaminato con cura ogni questione riguardante la materia», il Motu Proprio stabilisce che «a decorrere dal 1° aprile 2021 la retribuzione, comunque denominata, corrisposta dalla Santa Sede ai cardinali è ridotta del dieci per cento rispetto all'ultima retribuzione corrisposta». Sempre a decorrere dal 1° aprile 2021, la retribuzione, «al netto e con esclusione dei compensi aggiuntivi concordati nel relativo contratto, corrisposta dalla Santa Sede e dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ai soggetti inquadrati nei livelli retributivi C e C1, sono ridotte dell'otto per cento rispetto all'ultima retribuzione corrisposta». Dalla stessa data, «la retribuzione corrisposta dalla Santa Sede e dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ai chierici e membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica, inquadrati nei livelli retributivi C2 e C3 e nei dieci livelli funzionali non dirigenziali, sono ridotte del 3 per cento rispetto all'ultima retribuzione corrisposta». Tali riduzioni, è specificato nel Motu Proprio, non si applicano «qualora l'interessato documenti che gli sia impossibile far fronte a spese fisse connesse allo stato di salute proprio o di parenti entro il secondo grado. I presupposti per l'applicazione del presente articolo sono valutati annualmente». Da ultimo, nel periodo compreso tra il 1° aprile 2021 e il 31 marzo 2023 «è sospesa la maturazione degli scatti biennali di anzianità per i soggetti di cui agli articoli 2 e 3 e per il personale con contratto di livello funzionale dal 4 al 10, entrambi inclusi, della Santa Sede, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e degli enti le cui retribuzioni siano corrisposte dalla Santa Sede o dallo Stato della Città del Vaticano». Tali disposizioni, stabilisce il Papa nel Motu proprio, si applicano anche al Vicariato di Roma, ai Capitoli delle basiliche papali Vaticana, Lateranense e Liberiana, alla Fabbrica di San Pietro e alla basilica di San Paolo fuori le mura. **(R. S.)**

Solidarietà verso le comunità della Terra Santa

Il cardinale vicario, attraverso una lettera ai sacerdoti, invita alla generosità nella tradizionale colletta prevista il Venerdì Santo

Come ogni anno, il Venerdì Santo la Chiesa è chiamata a compiere un gesto di carità e di solidarietà verso i fratelli che vivono nella Terra Santa, attraverso una speciale Colletta. Lo ricorda il cardinale vicario Angelo De Donatis, che per l'occasione ha scritto una lettera ai sacerdoti della diocesi, per ricordare loro l'importanza di questo gesto di solidarietà. L'appello del vicario è a tutti i fedeli, affinché siano «generosi in questa circostanza pur comprendendo bene – sottolinea – anche le difficoltà economiche che attraversano le nostre famiglie in questo tempo di pandemia». «Il nostro Vescovo – scrive il vicario – ha visitato recentemente l'Iraq dove è arrivato quale pellegrino di pace e speranza all'insegna del motto evangelico "Siete tutti fratelli". Una visita storica, la prima di un Pontefice nel Paese del Golfo e in un Paese a maggioranza sciita. Un pellegrinaggio da tempo desiderato per abbracciare un popolo che ha tanto sofferto ma che ha anche maturato una grande voglia di riscatto e di un futuro di pace. Il nostro mondo ha bisogno di riconciliazione e di pacificazione». Quello del Santo Padre è stato un viaggio all'insegna della «fraternità», così come la Colletta straordinaria. «La raccolta per la Terra Santa – si legge infatti nella missiva del cardinale De Donatis – è la fonte principale per il sostentamento della vita delle comunità ecclesiali del Medio Oriente sotto la guida della Custodia Francescana. Grazie a questo aiuto economico le parrocchie proseguono il loro servizio pastorale con attenzione preferenziale per i poveri; si sostengono le scuole, gli ospedali e gli ambulatori, gli ospizi e i centri di ritrovo che continuano ad accogliere sofferenti e bisognosi, profughi e rifugiati, persone di ogni età e religione colpite dall'orrore della guerra». Istituita da Paolo VI con l'esortazione apostolica "Nobis in Animo" del 25 marzo 1974, la colletta "pro Terra Sancta" si è tenuta l'anno scorso – in via eccezionale a motivo della pandemia di coronavirus e del lockdown che ha impedito la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni del triduo pasquale – domenica 13 settembre. Complessivamente, riferiscono dalla Congregazione per le Chiese orientali, sono stati raccolti 9.775.603,58 dollari. Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq: questi i territori che, sotto diverse forme, beneficiano di un sostegno proveniente dalla Colletta, come spiegano il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, e il segretario monsignor Giorgio Demetrio. Quello passato, ricordano, «è stato un anno di prova anche per la Città Santa di Gerusalemme, per la Terra Santa e per la piccola comunità cristiana che dimora in Medio Oriente, che vuole essere luce, sale e lievito del Vangelo».


Una veduta di Gerusalemme

La prima iniziativa dell'Anno della famiglia promossa da Dicastero vaticano, diocesi e Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Il videomessaggio di Francesco: curare fragilità, valorizzare la bellezza

Il Papa: legami familiari presidio per l'umanità

De Donatis: mettere in campo le risorse utili ad affrontare le sfide comuni

DI MICHELA ALTOVITI

Vivere la pastorale familiare implica il «mettersi al servizio della felicità delle persone, non solo tracciando la direzione ma facendo insieme il cammino, prendendosi cura delle fragilità e valorizzando la bellezza», specialmente «in questo tempo di pandemia, in cui i legami familiari sono provati ma rimangono il presidio insostituibile per l'intera famiglia umana». Questo il monito espresso da Papa Francesco nel videomessaggio trasmesso venerdì 19 marzo nel corso dell'evento online organizzato dal Dicastero vaticano per i Laici, la famiglia e la vita, dalla diocesi di Roma e dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. Intitolato "Il nostro amore quotidiano", il convegno – trasmesso in diretta sui canali social dei tre enti promotori – ha inaugurato l'anno dedicato alla famiglia a 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" . Anche il cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del dicastero, ha evidenziato la necessità di «elaborare proposte concrete per promuovere la famiglia e il matrimonio in un contesto sociale che cambia continuamente», considerando come «la pastorale familiare ha un raggio d'azione ampio che va dall'accompagnamento dei giovani nella ricerca di una loro vocazione e delle coppie sposate, soprattutto nei primi anni di matrimonio, fino alla valorizzazione della solidarietà tra le generazioni». Sulla stessa linea il cardinale vicario Angelo De Donatis: «L'esortazione apostolica ci mostra come il bene della famiglia è decisivo per il bene del mondo e della Chiesa. L'anno che abbiamo davanti è l'occasione per mettere in campo le risorse utili ad affrontare le sfide comuni, cominciando dall'ascolto e dall'accoglienza delle storie familiari, compiendo un cammino condiviso alla luce della Parola».
L'arcivescovo Vincenzo Paglia, gran cancelliere dell'Istituto, introducendo la relazione del preside monsignor Pierangelo Sequeri, lo ha ringraziato per il «prezioso contributo di questi cinque anni», confermandolo come docente e annunciando la nomina del nuovo preside Philip Bordeyne, attualmente rettore dell'Institute Catholic de Paris, che inizierà il suo mandato a settembre. «L'amore coniugale è il custode dell'agape di Dio, ne è il sacramento – ha spiegato Sequeri, approfondendo l'inno alla carità di San Paolo -: Dio soltanto, infatti, è amore».
Conclusioni affidate al vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per la pastorale familiare. «L'anno che ci attende si presenta ricco e speriamo di viverlo al meglio. Sicuramente c'è l'urgenza di essere vicini alle famiglie, dalle quali sale un grido. Sarà per questo importante fare forza primariamente sulla formazione di quanti si spendono per le famiglie stesse».

Il convegno al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (foto Cristian Gennari)

UNIVERSITÀ

«Amoris laetitia», alla Gregoriana due giornate sul discernimento

A cinque anni dalla *Amoris laetitia*, il gruppo dei docenti del Diploma in pastorale familiare della Pontificia Università Gregoriana offrirà due giornate di riflessione sull'esperienza delle Chiese locali riguardo alla pratica del discernimento. I lavori del Forum (23-24 aprile) saranno aperti dai saluti del cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, e del rettore padre Nuno da Silva Gonçalves. Nella mattina del 24 una nuova sessione aperta dal saluto di monsignor Dario Gervasi, vescovo delegato per la pastorale familiare della diocesi. Le giornate si potranno seguire sia tramite il canale Youtube della Gregoriana (*bit.ly/discernimentofamiglia*) sia in presenza (prenotazione obbligatoria entro il 22 aprile: *pastorale.familiare@unigre.it*).

LUTTO

Casalini e Truda, l'addio a due sacerdoti

Un sacerdote dal sorriso rassicurante e lo sguardo attento, con un'attenzione profonda e premurosa verso chiunque incontrasse. È il ricordo di chi ha conosciuto monsignor Sergio Casalini, sacerdote veneto per molti anni a Roma, morto a 85 anni il 23 marzo. I funerali sono stati celebrati venerdì pomeriggio nella sua terra natia, dove aveva fatto ritorno da circa dieci anni, nella parrocchia di San Lorenzo a Minerbe, in provincia di Verona, e sono stati presieduti dal vescovo di Verona, Giuseppe Zenti.
«Siamo entrati insieme in Seminario qui a Roma e lui venne per rispondere all'appello che il cardinale vicario di allora fece ai vescovi italiani di inviare sacerdoti nella Capitale perché la diocesi ne aveva tanto bisogno», racconta monsignor Virgilio La Rosa, canonico di San Giovanni in Laterano e per tanti anni direttore dell'Ufficio matrimoni del Vicariato. «Ricordo la sua determinazione in tutto ciò che faceva, come quando fu nominato parroco a San Lino dove mancava la chiesa, sostituita da un salone adibito a cappella». Lì avviò caparbiamente le pratiche per la costruzione di un luogo di culto e «dedicò tutto se stesso alle esigenze del quartiere».
Don Casalini fu ordinato sacerdote nel 1963 e fino al 1968 ricoprì l'incarico di vicario parrocchiale a San Valentino, al Villaggio Olimpico. Dal 1968 al 1974 fu viceparroco a Santa Silvia. Successivamente, dal '74 al '92 fu parroco all'Assunzione di Maria, al Tuscolano, dal 1992 al 2011 fu parroco a San Lino Papa, alla Pineta Sacchetti. Martedì si terrà una celebrazione in suo suffragio proprio a San Lino, dove don Casalini tornava spesso, soprattutto in occasione della festa patronale. Anche l'attuale parroco, don Pierluigi Stolfi, lo ricorda con ammirazione: «Quando lo invitai per la festa di San Lino ricordo una persona estremamente cordiale e affettuosa».

Monsignor Casalini

Cordoglio anche per la morte di padre Antonio Truda, agostiniano, scomparso il 25 marzo all'età di 76 anni. Nato a Farnese, in provincia di Viterbo, nel dicembre del 1944 entrò nella provincia romana dell'Ordine di Sant'Agostino e dopo gli studi e l'ordinazione sacerdotale – nel 1968 – intraprese l'insegnamento di religione prima al liceo Virgilio e dopo nella scuola pontificia Pio IX. Fu parroco a Santa Prisca all'Aventino dall'89 al '96, poi a Santa Maria del Popolo dal 2000 al 2012 e poi ancora a Santa Prisca, dove sono stati celebrati venerdì i funerali dal vescovo ausiliare Daniele Libanori.
«È impossibile sintetizzare la storia e le iniziative di padre Antonio», spiega padre Rocco Ronzani, superiore della comunità degli agostiniani di Santa Prisca. «Era il primo – racconta - a scendere in chiesa al mattino, per pregare e accogliere i parrocchiani. Allo stesso tempo non perdeva di vista la vicinanza a chi non era cristiano o cattolico, come con i pastori luterani di Roma con i quali ogni anno preparava una giornata di incontro fraterno».

Salvatore Tropea

Dialogo con i figli, un progetto a San Gaetano

Una testimonianza dai genitori dei ragazzi di Azione cattolica della parrocchia. L'obiettivo: più comunicazione in casa

Migliorare la comunicazione in famiglia, soprattutto con i figli adolescenti, è sicuramente un obiettivo importante da perseguire nell'ambito delle iniziative per l'Anno della Famiglia. Ecco l'esperienza dei genitori dei ragazzi di Azione Cattolica della parrocchia di San Gaetano che viene condotta online per facilitare la partecipazione. Un percorso articolato in 6 incontri che si concluderà ad aprile. Quanto spesso capita di pensare che crescere insieme ai nostri figli sia una cosa bellissima ma anche una grande sfida? Di fronte a tutto questo, possiamo trovarci a provare nello stesso identico momento un miscuglio disorientante di gioia, dolore, preoccupazione, speranza, fierezza, incertezza, paura. Ed è anche probabile che ci capiti di pensare cose come "Ma perché fino a ieri era così facile parlare con lui, parlare con lei, e invece adesso sembra che parliamo due lingue diverse"? Da qui nasce l'idea del percorso a San Gaetano, portato avanti dai responsabili della Acr/Acg in accordo con il parroco, padre Umberto Micillo: un'occasione di incontro e riflessione sul rapporto con i propri figli. Il progetto si chiama "Genitori in viaggio: uno spazio per ascoltare, uno spazio per comunicare". Il primo incontro ha permesso ai partecipanti di mettersi in ascolto: sono state esplorate le emozioni che si provano di fronte al crescere e al cambiare dei figli, quali sono le paure e le speranze che accompagnano in questo viaggio e anche quali sono le risorse che possono aiutare genitori e ragazzi ad arrivare a destinazione non solo "sani e salvi" ma uniti da un rapporto ancora più bello, più ricco e più pieno. Negli incontri seguenti si è cominciato a esplorare la comunicazione empatica e come può aiutare a parlare con i figli in una maniera più efficace e più collaborativa di quella che solitamente si è abituati a usare, lavorando sia sul modo di esprimersi con loro che sul modo di ascoltare, per poter rendere il dialogo all'interno delle famiglie una risorsa ancora più utile per accompagnare i bambini e i ragazzi nella loro crescita. L'esperienza fatta finora ha dato la possibilità di mettere in comune esperienze, scoperte, sforzi, difficoltà e successi, aiutandoci a sentirci uniti, vicini e sostenuti nell'affrontare la sfida, appassionante e impegnativa, di essere genitori. Questo ci fa sentire il desiderio di non fermarci qui, di continuare a scoprire e ad esplorare risorse nuove, per poter rendere sempre di più il viaggio che condividiamo con i nostri ragazzi una splendida avventura da vivere insieme.

Maura Laurenti

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 14
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del servizio di manutenzione su attrezzature a marca OMB, in parco aziendale AMA S.p.A., da prestarsi tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi, per un periodo di 24 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato, è pari a Euro 120.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.R.I: 22.03.2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 30.04.2021.** Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it e Piattaforma telematica.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 15/2021
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della manutenzione ordinaria, straordinaria e nuova realizzazione di sistemi fissi e portatili di estinzione incendi e dei sistemi di rilevazione e allarme (IRAI) asserviti agli stabilimenti, alle sedi AMA ed ai complessi immobiliari dei Servizi Cimiteriali AMA, per un periodo di 36 mesi, suddivisa in due lotti. L'importo complessivo massimo di spesa stimato è pari ad Euro 950.000,00 oltre IVA. Pubblicazione sulla GURI n. 35 del 26/03/2021. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it/gare-fornitori/ nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 10/05/2021.** Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

CUC COMUNITÀ MONTANA DEL LAZIO ROCCA PRIORA (RM)
Comune di Colonna
Bando di gara
È indetta la procedura aperta per lavori di "recupero e restauro di Palazzo Colonna". Importo a base di gara: €2.391.370,81. Scadenza offerte: 30/04/2021 ore 12:00. Info e doc. su: https:// www.cmcastelli.it/.
Il R.U.P. della C.U.C. Dott. Rodolfo Salvatori

COMUNE DI ZAGAROLO
Esito di gara - CIG 8481205FC2
Questo ente informa che il 15/12/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta per la fornitura di tre macchine elettromeccaniche compostatrici a ciclo aerobico alla ditta " CITY NET ECOLOGIA & AMBIENTE SRL, per un importo contrattuale di € 212.674,00 + IVA;
Il responsabile dell'area V
Francesco Melis

La parrocchia di San Giuseppe Artigiano

San Giuseppe Artigiano, al servizio del prossimo

Nell'anno dedicato dal Papa al santo patrono, rafforzato l'impegno della comunità per i più bisognosi e quello del Cav che ha visto nascere 111 bimbi

DI MICHELA ALTOVITI

La parrocchia intitolata a San Giuseppe Artigiano, nel quartiere Tiburtino, ha accolto come «un invito a fare e a mettersi all'opera, trovando la nostra vocazione comunitaria», l'anno giuseppino indetto da Papa Francesco lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della proclamazione dello sposo di Maria quale patrono della Chiesa cattolica.
«Guardando alla figura di San Giuseppe, che noi festeggiamo solennemente il 1° maggio – spiega il parroco don Gianni Di Loreto –, si tratta soprattutto di mettersi a servizio dell'altro», pensando non solo «ai tanti anziani che vivono nella nostra comunità ma anche a chi viene da fuori - essendo la nostra parrocchia caratterizzata da una condizione sociale medio-alta - a cercare sostegno e aiuto». In questa direzione opera lo sportello di ascolto Caritas, attivo due volte al mese, che grazie ai volontari «cerca di andare incontro alle necessità di tante persone», sono ancora le parole del sacerdote.
La dimensione della solidarietà trova poi attuazione nel Cav (Centro di aiuto alla vita) Tiburtino che, «aperto nei locali della parrocchia dal 2014 e fondato proprio nel giorno della memoria liturgica di San Giuseppe – riferisce Daniela, la presidente -, è uno dei centri della rete di Roma e ha visto nascere 111 bambini fino ad oggi. Sono invece 213 le mamme aiutate, anche e soprattutto, oltre al lavoro dei 10 volontari, grazie ai tanti donatori che ci permettono di fornire, al di là di vicinanza e accompagnamento, non solo latte e pannolini ma anche passeggini e corredini a chi ne ha bisogno». Ancora, la referente fa sapere che «siamo giunti al 51° bambino nato grazie al Progetto Gemma», il servizio per l'adozione prenatale a distanza nei confronti delle mamme in difficoltà e che, grazie ad un sostegno economico, riescono invece a portare a termine con serenità il periodo di gestazione, venendo accompagnate anche nel primo anno di vita del bambino.
Sul fronte della catechesi e della formazione, «da qualche anno, grazie al lavoro del viceparroco don Andrea Calamita – dice ancora il parroco –, si è costituito un bel gruppo di bambini e ragazzi che, frequentando i 4 anni di preparazione ai sacramenti di Prima Comunione e confermazione, rimangono poi in parrocchia come animatori o nel gruppo dei ministranti, coinvolgendo nella partecipazione alle Messe e nelle attività dell'oratorio anche le famiglie». Per gli adulti, invece, ci sono le proposte dell'Azione cattolica e del Cammino neocatecumenale, che sono riprese in presenza dopo la fase del lockdown, nel rispetto di tutte le normative di sicurezza.
Anche le iniziative che «cercheremo di realizzare nell'anno dedicato a san Giuseppe – dice Sebastiano, 80 anni, memoria storica della parrocchia –, terranno conto delle necessarie restrizioni per il Covid». Sicuramente, «trarremo spunto dai convegni e dalle mostre di litografie e di santini di san Giuseppe organizzati nel 2008, in occasione del 50° anniversario dalla fondazione della parrocchia», cercando «magari anche di valorizzare la statua di bronzo del nostro patrono. Ripulita nel febbraio dello scorso anno, campeggia tra i cartelli stradali, facendo ad oggi quasi da indicazione per raggiungere la parrocchia».

Dal 12 aprile l'itinerario formativo gratuito promosso da Acli Roma e pastorale sociale e rivolto agli "under 30": 11 incontri online con webinar, testimonianze e laboratori

Torna il «cantiere» per il lavoro

Venerdì scorso l'avvio segnato dalla Via Crucis presieduta da monsignor Pesce

DI ROBERTA PUMPO

Un generatore di speranza e «un vaccino contro l'apatia e la rassegnazione». È con queste parole che Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, presenta la IV edizione del cantiere "Generiamo lavORO", itinerario formativo e informativo gratuito rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni, inaugurato venerdì con la Via Crucis in diretta streaming presieduta da monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro (domani servizio su *www.romasette.it*). Nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, gli undici incontri con cadenza settimanale si svolgeranno online sulla piattaforma Zoom a partire dal 12 aprile. In programma webinar, testimonianze, laboratori che metteranno a disposizione degli allievi un insieme di strumenti concreti per favorire l'avvio di una carriera lavorativa. In particolare sarà spiegato loro come redigere un buon curriculum vitae, impostare una lettera di presentazione, elaborare un portfolio di competenze e saranno forniti consigli utili per affrontare in modo efficace i colloqui di lavoro.
Rimettere al centro il lavoro dignitoso è lo scopo principale del percorso formativo la cui iscrizione può essere effettuata inviando una mail a *generiamolavoro@gmail.com*, oppure telefonando allo 06/57087038 o al 342/0720415. Gli incontri "virtuali", se da un lato limitano l'aspetto relazionale, dall'altro offrono l'opportunità di raggiungere un gran numero di persone anche in periferia.
L'auspicio è quello di poter svolgere in presenza le "work experience". In questo periodo storico segnato da una gravissima crisi economico-sociale, l'itinerario formativo assume «maggiore valore». Per Borzì, infatti, la pandemia ha svelato «da un lato una consistente fetta del mondo del lavoro fatta di basse tutele e bassi salari, mietendo vittime in particolare tra giovani e donne. Dall'altra, con il mercato fermo, trovare un impego è un'impresa sempre più complicata». In quest'ottica il "cantiere" non vuole sprecare questo tempo ma essere «un'opportunità per gettare le basi per un futuro in cui non bisogna mai smettere di credere», prosegue la presidente delle Acli di Roma, soffermandosi sull'aspetto «valoriale» del percorso formativo. «Il lavoro – aggiunge – è una virtù alla base della crescita integrale della persona e della comunità, così come indica la Dottrina sociale della Chiesa». Il cantiere "Generiamo lavORO" si pone come apripista «per una vera e propria "Alleanza per il lavoro dignitoso" – conclude Borzì –. Un patto nel segno della sussidiarietà circolare tra tutti coloro interessati a contrastare la disoccupazione, l'inoccupazione, il lavoro nero, le forme di precariato, per mettere in cima a tutte le priorità il lavoro dignitoso quale pilastro fondamentale per la crescita integrale e la tutela della dignità della persona e per la rinascita del Paese in questo momento».
Attraverso questa iniziativa si rafforza la volontà di mettere in pratica una "Chiesa in uscita" che lavora gomito a gomito con i laici per rispondere ai bisogni della società. Monsignor Pesce confessa di avere il cassetto pieno di curricula, per questo reputa «necessario mettersi in ascolto della città» e il grido più forte giunge dal mondo del lavoro. «Il cantiere – spiega – vorrebbe mettere insieme l'urlo dei giovani che non riescono ad accedere facilmente al mondo del lavoro, il grido degli "over 50" che hanno perso il loro impiego e non riescono a reinserirsi nel mercato del lavoro ma anche il grido della Chiesa». La mancanza di un'occupazione stronca il desiderio di formare una famiglia, di avere una casa e per questo «la Chiesa di Roma vuole alzare la voce e dire che il lavoro è una priorità». Un concetto che, monsignor Pesce ammette, «può sembrare scontato ma va ribadito» perché specie in questo momento «è importante sostenere le famiglie e incentivare il lavoro dignitoso, stabile, sicuro, che possa permettere di fare un progetto di vita».

Un ragazzo in cerca di lavoro

LA SCHEDA

L'importanza di fare rete vera forza del progetto: le sigle che lo sostengono

Il punto di forza del cantiere "Generiamo lavORO" è la rete tra varie realtà. Una sinergia che non è la sommatoria di parti ma un vero e proprio percorso di condivisione che «valorizza le eccellenze e minimizza le sovrapposizioni moltiplicando i risultati», dice Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma. L'iniziativa, infatti, promossa dalle Acli e dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, è in collaborazione con Cisl di Roma e Rieti, Confcooperative Roma, Ucid Roma, Azione Cattolica Roma, Mlac Lazio, Mcl Roma e Centro Elis, con il sostegno della Camera di Commercio di Roma. Un insieme di competenze che rende il percorso «unico perché ognuno ha eccellenze specifiche, che unite insieme offrono un bagaglio eccezionale per un giovane». **(Rob.Pum.)**

Marianna e Vito, due frutti di speranza nati dall'iniziativa

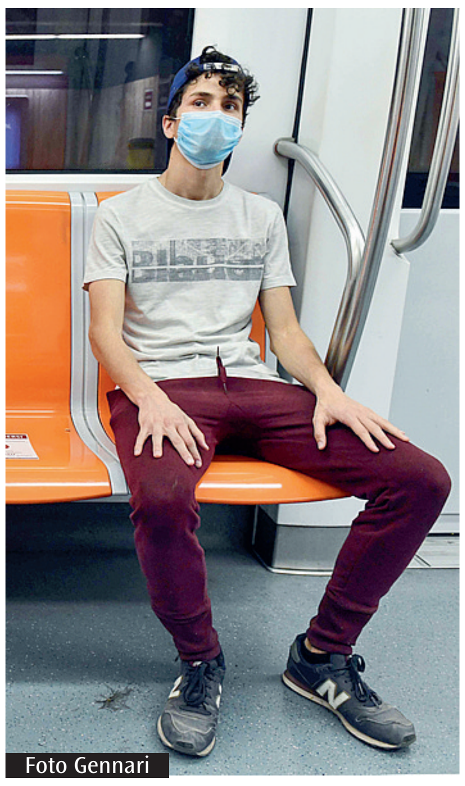


Foto Gennari

La partecipazione dei due giovani anticamera verso l'occupazione: la prima è operatrice socio-sanitaria, il secondo è impiegato in una cooperativa impegnata nell'inclusione

In questi anni il cantiere, oltre che opportunità di lavoro, ha generato frutti di speranza e di soddisfazione nelle vite di centinaia di ragazzi. Da chi ha compreso che la strada percorsa fino a quel momento non rispecchiava la propria indole a chi ha riscoperto i propri talenti. Marianna, 28 anni, una laurea con lode in Giurisprudenza e l'abilitazione alla professione forense, era certa che «la giustizia è la stella che illumina la società» e che attraverso la conoscenza delle leggi avrebbe potuto tutelare i diritti delle persone. Diventata avvocato però non si sentiva realizzata. «Mancava qualcosa – afferma –. Solo con il volontariato trovavo me stessa». Casualmente ha scoperto "Generiamo LavORO", che accompagna i giovani alla conoscenza di sé, «un tema rispetto al quale i ragazzi sono tristemente poveri di adeguati strumenti». Il percorso formativo ha rappresentato per la ragazza «uno di quegli "incontri" che segnano l'esistenza perché scuote l'anima». Lezione dopo lezione ha compreso che il diritto che intendeva tutelare, «con il codice alla mano, in realtà aveva le vesti del diritto ad essere amato e accudito». Da qui la decisione di frequentare un corso di operatore socio-sanitario grazie al quale ha trovato lavoro. «Ogni giorno, soprattutto in questo momento di emergenza sanitaria – conclude –, ho la convinzione di realizzare me stessa in ogni gesto e in ogni sorriso». Per Vito, 30 anni, affetto da distrofia muscolare, il cantiere «è stato un viaggio di scoperta e di ricerca dei punti di forza e di debolezza, delle attitudini, degli interessi e delle abilità personali». Convinto che il lavoro sia più di un diritto fondamentale, ossia «un valore che racchiude in sé la dignità della persona», ha sempre lottato per trovare un impiego. "Generiamo lavORO" ha rappresentato «un processo di crescita che ha rafforzato autostima e autoefficacia» facendo emergere i suoi talenti. Oggi è impiegato in una cooperativa che si occupa di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità. «Sono ancora pochi gli esempi di perfetta integrazione e inclusione lavorativa e troppi i pregiudizi che regnano in questo campo».

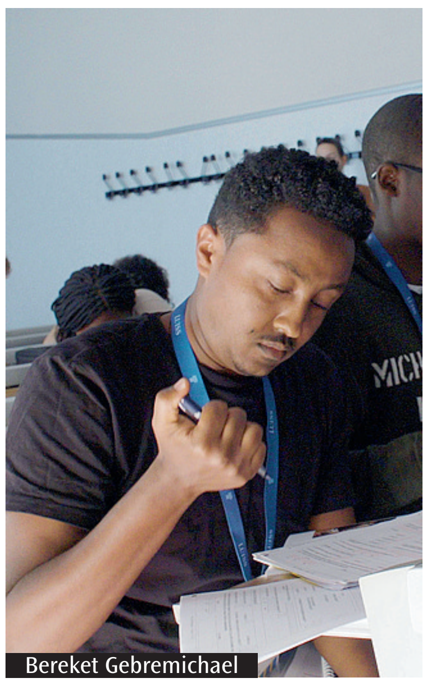
Roberta Pumpo

Dall'Africa a Roma con i corridoi universitari

DI MARIAELENA IACOVONE

Bereket e Mohtas, accolti alla Luiss, arrivati per proseguire il loro iter accademico grazie a un accordo per i rifugiati in Etiopia Coinvolta anche la Caritas

«Mi sentivo davvero felice. Avevo finalmente l'opportunità di proseguire i miei studi». Bereket Gebremichael sorride emozionato ricordando il suo arrivo a Roma un anno e mezzo fa. Un inizio nuovo e colmo di speranza per lui, costretto a lasciare il Paese di origine, l'Eritrea, e a vivere per tre anni in un campo rifugiati in Etiopia. Oggi, grazie a una borsa di studio, frequenta il corso di laurea magistrale in "Corporate Finance" all'Università Luiss ed è in procinto di laurearsi. Il suo sogno: diventare un analista finanziario. «La mia passione per la finanza è nata da studi pregressi, ma è soprattutto grazie a questo percorso di formazione che si è rafforzata, ponendo delle basi solide per il mio futuro – racconta Bereket –. Quando sarà possibile, mi piacerebbe tornare nel mio Paese per ricostruirlo e dare un contributo». Mosso da una determinazione incrollabile è anche Mohtas Anwar Modier, giovane rifugiato sudanese laureato in Agraria, anche lui accolto dalla Luiss, dove frequenta dallo scorso settembre il corso in "Diritto, innovazione digitale e sostenibilità". «L'istruzione è la chiave del successo – le sue parole –. Vorrei fare volontariato nell'area di mia competenza per poter ripagare l'aiuto ricevuto dall'Italia». Questi sono solo alcuni dei volti protagonisti del progetto "Corridoi universitari", promosso da Unhcr, l'Agenzia Onu per i rifugiati, Ministero degli Affari Esteri, Caritas italiana in collaborazione con le Caritas diocesane, Diaconia valdese, Gandhi Charity, oltre che da una rete di atenei italiani. L'obiettivo: offrire ai rifugiati residenti in Etiopia, selezionati sulla base di requisiti accademici e motivazionali, l'opportunità di arrivare in Italia in maniera regolare e sicura per proseguire il proprio percorso accademico. A tale scopo, vengono rilasciati loro visti per motivi di studio e borse di studio in Paesi terzi. Nata nel 2019 con una prima fase pilota, l'iniziativa ha visto, fino allo scorso anno, la partecipazione di 26 studenti e 11 università italiane. «La gran parte dei rifugiati nel mondo è accolta da Paesi in via di sviluppo dove spesso mancano le opportunità per il domani – spiega Barbara Molinario di Unhcr –. Soltanto il 3% di loro infatti ha accesso all'università, a fronte di una media pari al 37% a livello globale». Da qui l'importanza di un progetto, quest'anno giunto alla sua terza edizione, destinato a generare risultati positivi «non solo tra i giovani che ora stanno studiando con successo, ma anche tra il resto della popolazione rifugiata che inizia a guardare al futuro con speranza e ottimismo». Un percorso di realizzazione professionale e di inclusione sociale che vede coinvolti attivamente gli atenei, impegnati a sostenere l'inserimento del beneficiario nel contesto universitario, e le Caritas diocesane. «Al momento ci occupiamo di accompagnare gli studenti nel percorso di integrazione e di supporto psico-sociale – riferisce Martina Morotti, tutor di Caritas Roma –. Tutto ciò che facciamo nasce da una profonda azione di ascolto». Una delle sfide del progetto, conclude Morotti, è dunque quella di «ricreare progetti di generatività individuali e collettivi volti a produrre una sinergia arricchente».


Bereket Gebremichael

Morto padre Salvini, il cordoglio di Mattarella

«Ho appreso la triste notizia della morte di padre Giampaolo Salvini e ne sono addolorato. L'ho conosciuto e incontrato numerose volte. L'ho costantemente ammirato per la profondità delle riflessioni, per la sua grande cultura, per la capacità di far intendere il senso della vita e di avvicinare alla dimensione spirituale». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato il gesuita deceduto domenica scorsa a Roma all'età di 85 anni, nel messaggio di cordoglio inviato a padre Arturo Sosa Abascal, preposito generale della Compagnia di Gesù, in occasione delle esequie dello storico direttore della rivista La Civiltà Cattolica celebrate martedì nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. «Il mio profondo cordoglio - continua Mattarella - è motivato anche dalla riconoscenza per il rilevante contributo che padre Salvini ha arrecato al livello culturale della società italiana, particolarmente nei numerosi anni della direzione de La Civiltà Cattolica». Infatti il gesuita nato a Milano nel 1936 guidò la prestigiosa testata per ben 26 anni, dal 1985 al 2011. Il capo dello Stato ne ricorda anche «l'equilibrio e la garbata ironia con cui era capace di accompagnare anche le considerazioni impegnative». Fu lo stesso padre Salvini a scrivere in un suo articolo: «Con l'umorismo molti santi hanno esorcizzato la morte, restituendole il suo senso umano, nella luce di Dio». Il suo successore alla guida della rivista, padre Antonio Spadaro, così lo ha ricordato in un tweet: «È stato un uomo di grande acume, sano spirito critico, dolcezza umana e spiritualità riservata

Il ricordo del «rilevante contributo arrecato alla società italiana» dal gesuita che guidò «La Civiltà cattolica»

e profonda». E ha postato una foto «unica», quella che nel 2012 ritrasse quattro direttori di "La Civiltà Cattolica" in successione; con lui e Salvini, c'erano anche il cardinale Tucci e padre Sorge. Padre Salvini era entrato a 18 anni nel noviziato della Compagnia di Gesù a Lonigo. Studiò filosofia all'Aloisianum di Gallarate e teologia a Chieri. Laureato in Economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e in Teologia nella Facoltà dei gesuiti a Innsbruck, il 28 maggio 1967 era stato ordinato sacerdote. Fu inviato in missione a Salvador di Bahia in Brasile, dove – raccontò egli stesso - sperimentò «molte delle istanze ideali e concrete promosse dall'enciclica di Paolo VI, la *Populorum progressio*». Nel 1969 padre Salvini tornò a Milano, nella redazione della testata "Aggiornamenti sociali", di cui fu poi direttore dal 1978 al 1981. Continuò a lavorare nella redazione per altri quattro anni (rivestendo, tra l'altro, l'incarico di superiore della comunità dei gesuiti a Milano, il "San Fedele"), prima di assumere appunto nel 1985 la direzione di "La Civiltà Cattolica", succedendo a padre Bartolomeo Sorge. È stato tra l'altro consultore per 15 anni del Pontificio Consiglio giustizia e pace. **(R. S.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDI 1 APRILE

Alle ore 10 nella basilica vaticana concelebra la Messa Crismale presieduta dal Santo Padre.

Alle ore 18 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa in Coena Domini.

VENERDI 2

Alle ore 18 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la liturgia della Celebrazione della Passione del Signore.

SABATO 3

Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Veglia Pasquale.

La testimonianza dei figli Luca e Roberta: «Grande eredità lasciata ai giovani attori» Raggi: «Un simbolo italiano». Documentario proiettato in anteprima ai Musei Capitolini

cultura. Il ricordo dell'artista in Campidoglio nel centenario della nascita

L'omaggio a Manfredi, il talento e la dedizione

DI SALVATORE TROPEA

Nel centesimo anniversario della nascita di Nino Manfredi, Roma ha reso omaggio allo storico attore e regista scomparso nel 2004. Lunedì, in un incontro ai Musei Capitolini, trasmesso in diretta streaming, il sindaco di Roma Virginia Raggi ha donato ai figli di Manfredi, Luca e Roberta, la Lupa Capitolina. «Manfredi – ha sottolineato Raggi – ha dato tanto alla città e i romani lo hanno amato e lo amano tuttora». Un talento naturale, il suo, «unito a una dedizione costante verso questo mestiere. Un artista immenso – ha ricordato – diventato un simbolo italiano tanto da essere considerato uno di famiglia, per il modo in cui raccontava le sue storie». Il figlio Luca ha presentato il documentario da lui stesso scritto e diretto per ricordare il padre, andato in onda proprio la sera di lunedì su Rai2: "Uno, nessuno, cento Nino". Un modo per «raccontare i molti aspetti, quasi pirandelliani» di Manfredi, ha spiegato. Non solo l'attore dei film più famosi ma soprattutto «il Nino uomo, raccontato dalla sua famiglia e dai suoi amici più intimi». Manfredi era originario della Ciociaria «ma si è sempre considerato un romano d'adozione – ha raccontato Luca - . Abbiamo toccato con mano la sua dedizione al lavoro, che spesso lo tenevano lontano da casa, ma ciò che non ci ha dato come genitore lo ha donato dal punto di vista artistico». Nino Manfredi è stato capace anche di «raccontarsi da solo, con la grande eredità lasciata ai giovani attori», ha aggiunto la figlia Roberta, che lo ha definito «un uomo dal grande senso del rispetto, verso chiunque, e questo lo traportava poi sul set. Il mio augurio è che questi valori possano ispirare i giovani attori perché mio padre, così come tanti attori della sua generazione, hanno reso grande e unico il cinema italiano ed è un patrimonio che non possiamo permetterci di perdere». Un'altra opera connessa all'anniversario della nascita dell'attore, sempre scritta dal figlio Luca, è il libro "Un friccico ner core. I 100 volti di mio padre Nino", presentato dal direttore di Rai Libri Patrizia Cardelli. Il titolo, che prende spunto da parole della canzone "Tanto pe' cantà" scritta da Ettore Petrolini e resa famosa proprio da Manfredi, «rappresenta – sono le parole di Cardelli – le emozioni provate nel pubblicare la sua storia grazie alle testimonianze di chi lo ha conosciuto meglio. Dunque le emozioni che siamo sicuri avranno i lettori». Del suo rapporto con la televisione ha parlato il direttore di Rai2 Ludovico Di Meo, definendolo «poliedrico»: Manfredi «è riuscito a toccare i temi più svariati sempre con ironia e divertimento. Dalla Roma papalina fino agli argomenti più scottanti, passando per la comicità dei varietà, arrivando alla leggerezza di una fiction come "Lina e il Brigadiere". Ha dato così tanto alla città che avrebbe meritato di diventare sindaco per un giorno come Alberto Sordi. La speranza è che il docu-film porti il pubblico ad amare anche i suoi lati meno conosciuti». Un talento della risata e della romanità, quello di Manfredi, che, come ha ricordato l'assessore alla Crescita culturale Lorenza Fruci, «ha incarnato una stagione irripetibile del cinema italiano e ha insegnato tanto. Roma non può dimenticarlo».

Presentato un libro dal titolo ispirato alla famosa canzone di Petrolini resa celebre dall'attore

Nino Manfredi

Nino Manfredi

ROMA CAPITALE

Nidi, iscrizioni al 6 aprile Sospeso per asili e scuole il pagamento della mensa

Scadono il 6 aprile i termini per la presentazione delle domande per l'iscrizione ai nidi di Roma Capitale dopo la proroga decisa di recente dal Campidoglio. Le famiglie interessate dovranno presentare le domande esclusivamente in modalità online, attraverso il portale di Roma Capitale (*www.comune.roma.it*). La pubblicazione delle graduatorie provvisorie è prevista per il 22 aprile; quelle definitive saranno pubblicate il 27 maggio.
Resta intanto sospeso, fino alla scadenza dell'area rossa per il Lazio, il pagamento delle rette per gli asili nido, per le mense scolastiche gestite da Roma Capitale e per il servizio di trasporto degli alunni. Le famiglie degli studenti sono quindi esentate dal pagamento delle quote previste per l'intero periodo interessato.

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

Il ramo di issopo che unisce due pasque

Mancano sette giorni alla Pasqua e la conversione della morte di Gesù nella sua Resurrezione è tutta da accadere, anzi, comincia oggi, quando la Chiesa fa memoria liturgica dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, osannato da voci festanti, unite in un coro di gioia. Il nuovo Re dei Giudei entra solennemente nella città di David di cui è l'ultimo, definitivo discendente, il "Messia davidico" appunto.
Ma alle Palme, oggi, ascoltiamo anche il racconto della passione e morte di Gesù – quello che si conosce come "Passio" - e ci troviamo dinanzi a un rovesciamento della condizione del tradizionale Messia di Israele: mentre David e tutti i suoi figli, al loro tempo, avevano regnato sul popolo di Dio, assisi su di un trono, Gesù, il figlio di Maria, il figlio del falegname di Nazareth, il rampollo di Iesse, "governerà" dal "trono" di una croce!
Anch'egli "innalzato" ma su un macabro patibolo, destinato alla condanna degli schiavi e dei peggiori criminali dell'Impero. Innalzato alla miseria, ai bassifondi dell'umanità. Alla vergogna e all'orrore dell'ingiustizia e della violenza che – su un innocente – viene perpetrata da uomini, leggi, tradizioni e tribunali.
Tutti i Vangeli scolpiscono in un quadro letterario colmo di dettagli, le vicende finali della vita terrena di Gesù, sino alla morte. Tra i quattro, quello di Giovanni fa memoria dell'Esodo, della prima, fondativa Pasqua degli ebrei, celebrata la notte in cui furono salvati dalla spada dell'angelo che passava a falcidiare le case dell'Egitto, colpendo i primogeniti: «dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame» (v. 29).
E la raffinatezza semiotica e poetica del quarto evangelista crea un sigillo di senso e "sacramento" tra i fatti di quella notte antica, intarsiata all'inizio del tempo d'Israele, vigilia della prima primavera, e quelli di Gesù crocifisso. «Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prendete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino…il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella casa per colpire» (vv. 23-24).
Nel racconto del morire di Gesù, ritroviamo quel ramo d'issopo: «Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse. "Ho sete". Vi era là un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a un ramo d'issopo e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto". E chinato il capo consegnò lo spirito» (Gv 19, 28-30). Una pianta piccolissima, un rampicante che «sbuca dal muro» (cf 1 Re 5, 13), è l'anello che unisce la prima pasqua all'ultima. L'aceto amaro di cui essa è imbevuta, passando per la bocca di Gesù, si trasforma in bevanda dolce d'Amore e libertà, fiume di vita eterna.

MUSICA

Premio della critica a Sanremo Wrongonyou a Romasette.it

Wrongonyou, al secolo Marco Zitelli, finalista tra le Nuove Proposte all'ultimo Festival di Sanremo, pur non avendo vinto ha lasciato il segno aggiudicandosi il Premio della critica "Mia Martini" per la sua categoria e il brano "Lezioni di volo" risulta quello con il maggior numero di streaming tra le nuove proposte, con più di un milione di streaming raggiunti e tra i più trasmessi in radio tra quelli della sua categoria.
Piccole, grandi soddisfazioni per il cantautore di Grottaferrata, classe 1990, che pensava di avere "qualcosa di sbagliato" - da qui il nome d'arte - visto che a 9 anni, prodigio del calcio, si rompe una caviglia proprio a ridosso della visita con Bruno Conti, a 15, passato al basket, si rompe un ginocchio durante un ritiro estivo, ma poi a 21 anni, trova finalmente la sua strada con la musica. Intervista su *www.romasette.it.*

Scaffale
di Eraldo Affinati

Gunnar Gunnarsson

La forza del «pastore» di Gunnarsson

A cinquantaquattro anni Benedikt, pastore islandese, non si stanca di andare a riprendere, lo fa sempre nei giorni che precedono il Natale, le pecore smarrite sugli altipiani spazzati dal vento nell'isola selvaggia e vulcanica ai confini del mondo («Non si sperava che avessero il buon senso di rifugiarsi sulle cime più alte») : come nella celebre parabola di Gesù (Matteo, 18, 12-14, Luca, 15, 3-7, ma anche nell'apocrifo Tommaso, 107), l'uomo, tenendo al laccio Roccia, il fedelissimo montone, con il cane Leo alle calcagna a scodinzolare frenetico, avanza cocciuto dall'ultima fattoria di Botn, dove i bambini lo accolgono sempre festosi, diretto verso gli spazi vuoti, impervi e inospitali, dell'inverno desolato, nei giorni più freddi della stagione invernale. Rischierà grosso, ma troverà, in mezzo alle carcasse degli animali spacciati, sette pecore ancora vive, la neve pesantissima sulla lana ghiacciata, che porterà in salvo, riuscendo a tornare a casa insieme al piccolo gregge ancora integro e sano egli stesso.
È tutta qui la trama, semplice ma ricca di evocazioni simboliche, di *Il pastore d'Islanda* di Gunnar Gunnarsson (traduzione di Maria Valeria D'Avino, postfazione di Jòn Kalman Stefànsson, con una nota di Alessandro Zironi, Iperborea, pp. 135, 15 euro), lungo racconto composto in danese e uscito per la prima volta in Germania nel 1936, con il titolo *Advent* (Avvento), al tempo in cui il nazismo si accingeva a mettere a fuoco e fiamme l'Europa. In quest'opera succinta e tuttavia molto intensa, che secondo alcuni critici costituì la matrice ispirativa de *Il vecchio e il mare* di Ernest Hemingway, l'autore, nato nel 1889 e morto nel 1975, il cui nome comparve più volte nelle liste del Premio Nobel per la Letteratura, offre il meglio di sé nel rappresentare lo scarto fra l'azione solitaria e risanatrice del pastore, il tumulto storico poi non troppo distante e la sovrana indifferenza del medesimo scenario naturale che intrigò Leopardi in una delle sue celeberrime *Operette morali*: «Tante tempeste infuriavano in tutto il mondo, accadevano tante cose. Perché quello era un angolino remoto della terra, appartato e pacifico, dove quasi solo il cielo era in guerra. E per il resto muschio e licheni vivevano la loro vita stentata sulle pietre, vita con cui il Creatore, nel corso dei secoli, trasforma in terra la pietra eruttata dai crateri, trasforma il fuoco della terra in vegetazione su cui si posa la rugiada di mezza estate, e la brina nelle notti d'autunno».
E così la lunga marcia di Benedikt nel cuore della notte islandese, alla ricerca delle pecore più distratte e meno avvedute, si trasforma a poco a poco in un emblema dell'avventura umana: «E non è appunto questo il mistero dell'esistenza? Che la forza che fa crescere la vita è l'abnegazione. E una vita che non è sacrificio nel suo nucleo più profondo è arrogante e sacrilega e conduce alla morte».